

PUBBLICITÀ - S.P.E. Bergamo, Piazzetta S. Marco 7, Tel. 22.52.22 - Orario 8.30-12.30 e 14.45-18.45 (sabato pom. chiuso) - Le necrologie si ricevono anche presso l'ufficio Spe di Via Paleocapa, Tel. 22.52.36, dalle 17 alle 22.30 al sabato, domenica e festivi, e dalle 19 alle 22.30 negli altri giorni
TARIFFE (in Italia): COMMERCIALI (modulo mm. 41x40) L. 75.000 - OCCASIONALI E RICERCHE E OFF. COLLABORAZ. (modulo) L. 90.000 - PROPAGANDA L. 100.000 - Necrologie L. 1.900 per parola - Adesioni al lutto L. 3.800 per parola - Redazionali e notizie pubblicitarie L. 90.000 modulo - Finanziari L. 3.200 mm. - Legali, aste, concorsi, sentenze, appalti, gare L. 130.000 - Economici L. 900 per parola (domande di lavoro L. 500) - Data rigore, posizione prestabilita, festivi: aumento del 20% - Oltre IVA - Pagamento anticipato

Domani 4 ore di sciopero generale

Previsti discorsi dei leaders di Cgil, Cisl e Uil, cortei e manifestazioni contro l'introduzione dei ticket - Le diverse modalità di astensione dal lavoro - Esentata la sanità

Nostro servizio
ROMA — Oltre 16 milioni di lavoratori dipendenti di tutti i settori produttivi sono chiamati dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil a partecipare domani 10 maggio allo sciopero generale di quattro ore indetto per protestare contro i ticket sanitari decisi dal governo, per modificare la politica sanitaria e per rivendicare una diversa manovra economica.

In coincidenza con lo sciopero generale sono previste in tutta Italia decine di manifestazioni con cortei e comizi dei principali leader sindacali, oltre a migliaia di assemblee nei luoghi di lavoro. I segretari generali della Cgil e della Cisl, Bruno Trentin e Franco Marini parleranno rispettivamente nel corso delle manifestazioni previste a Gioia Tauro e a Firenze. Il leader della Uil, Giorgio Benvenuto, affronterà i temi dello sciopero generale nel discorso con il quale interverrà al congresso della Uil-Trasporti a Piuggi. Il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco parlerà a Milano.

L'astensione dal lavoro si svolge con differenti modalità per le diverse categorie di lavoratori. I poligrafici dei quotidiani e delle agenzie di stampa anticipano lo sciopero a oggi in modo da impedire l'uscita dei quotidiani nella giornata di domani, mercoledì 10. Nella sanità la protesta sarà espressa senza il ricorso allo sciopero, ma attraverso iniziative come la raccolta di fondi (i lavoratori devolveranno il corrispettivo di alcune ore di lavoro).

I lavoratori dei trasporti partecipano allo sciopero sulla base delle norme di autorizzazione: i ferroviari si astengono dal lavoro dalle 9 alle 11 (le Ferrovie dello Stato invitano alla massima prudenza nell'attraversamento dei passaggi a livelli che saranno in gran parte incustoditi); i lavoratori dei trasporti urbani secondo modalità decise localmente; i marittimi ritardano di quattro ore le partenze delle navi nella giornata di mercoledì; per due ore, dalle 8 alle 10, sciopero il personale di terra e navigante del trasporto aereo.

Lo sciopero generale è stato proclamato anche dalla Cisl secondo modalità identiche a quelle decise da Cgil, Cisl e Uil.

Il presidente del Consiglio ha ricordato polemicamente che i sindacati non si possono sostituire al Parlamento. Ha ragione probabilmente più di quanto non possa immaginare. E a Montecitorio e a Palazzo Madama, infatti, che deputati e senatori scelti dagli elettori approvano le leggi, è bisognoso dare atto a De Mita del coraggio sfoderato per fare un'affermazione del genere.

Scontro fra demagogie

di **GIORGIO VECCHIATO**

Lo sciopero generale di domani offre, insieme, alcune singolarità ed alcuni elementi di riflessione. Nominale potrebbe essere di 4 ore, ma la durata varia a seconda delle categorie. C'è chi si ferma per 4 ore, chi per 2, chi per l'intera giornata. Viene riservato un trattamento di favore ai cinema, orfani di quel primo spettacolo cui non assiste nessuno, mentre non si andrà a scuola e non usciranno i giornali. A quanto pare, lo scontro politico è più importante dell'istruzione e dell'informazione. Del tutto esentati invece gli ospedali, un po' per doverosa umanità e un po' perché possano incassare altri ticket.

Questi sono gli aspetti che interessano maggiormente l'uomo della strada. Ma in un Paese che aspira ad essere governato bene, a vedere sindacati raziocinanti e non emotivi, a capire anche la causa di certe vertenze, non è forse inutile qualche considerazione supplementare. La prima riguarda appunto il momento dello sciopero. Passate le prime polemiche, si ha l'im-

Cgil, Cisl e Uil, che nella protesta inseriscono più in generale il nodo del risanamento della finanza pubblica, insistono molto sulla iniquità del sistema sanitario nazionale. Primo perché offre servizi assolutamente non in linea con la media degli altri Paesi europei; secondo, perché viene finanziato per la massima parte dai contributi provenienti dal lavoro dipendente (il 64,3%

del totale); terzo, perché il 30,9% degli italiani non conosce i criteri per essere esentati dal pagamento dei ticket.

In polemica con i sindacati è il mondo dell'artigianato che in una manifestazione unitaria (Confartigianato, Cna, Casa, Cna) svolterà ieri al Palasport di Roma si è scagliato non solo contro gli ultimi provvedimenti del governo.

Franco Corti

La Cee condanna Rafsanjani: minaccia la pace

BRUXELLES — «I Dodici condannano con fermezza le dichiarazioni inaccettabili del presidente del Parlamento iraniano, Rafsanjani, che esortano all'assassinio e ad attentati contro cittadini e proprietà di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti».

Così, in una dichiarazione di cooperazione politica pubblicata ieri a Bruxelles, i governi della Cee hanno risposto all'esortazione terroristica rivolta al palestinese da Rafsanjani a «vendicare» le vittime della repressione israeliana nei territori occupati.

«Ancora una volta — prosegue la dichiarazione dei Dodici — una delle

più alte autorità iraniane ha violato i principi e i doveri più elementari che governano le relazioni fra Stati sovrani, e minaccia la coesistenza pacifica fra le nazioni».

La dichiarazione si chiude con queste parole: «I Dodici, che non risparmiano gli sforzi in favore di una soluzione giusta, globale e durevole del conflitto arabo-israeliano, constata con soddisfazione la ripulsa totale di queste dichiarazioni da parte dei più alti dirigenti dell'Olp, una ripulsa che conferma la volontà dei dirigenti palestinesi di ottenere con mezzi pacifici il riconoscimento dei diritti legittimi del popolo palestinese».

Martinazzoli capolista Europee nel nord-ovest

Il numero due sarà Giovanni Gorla - A nord-est Andreotti, al centro Forlani, al sud Emilio Colombo, nelle isole Contu - Il segretario socialista Craxi capolista in ben tre circoscrizioni - Forse salta la candidatura di Pannella nel «polo laico» Pri-Pli-Radicali

Nostro servizio

ROMA — La Direzione nazionale della Dc ha stabilito la composizione delle liste dei cinque collegi (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud, Isole) per le europee del 18 giugno.

A Nord-Ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia) la lista democristiana sarà aperta dal presidente dei deputati Mino Martinazzoli; numero due sarà l'ex presidente del Consiglio Giovanni Gorla e numero tre l'eurodeputato uscente Roberto Formigoni. La testa di lista

prevede anche Maria Luisa Cassanmagnago, il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici Eolo Parodi. La lista comprenderà inoltre l'ex ministro dell'Ambiente Mario Pavan, il candidato bergamasco Giovanni Ruffini, vicepresidente del Consiglio regionale della Lombardia.

Per quanto riguarda il Nord-Est, capolista sarà il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Numero due il parlamentare europeo uscente Giovanni Bersani (che deve però ancora sciogliere la riserva).

La testa di lista comprenderà inoltre Franco Borgo, Alfio Mizzau, Ferruccio Pisoni e Gustavo Selva. Tra i candidati la vicepresidente dell'Azione Cattolica Rosy Bindi e il presidente del Consiglio regionale veneto Francesco Guidolin.

Il segretario Arnaldo Forlani sarà il capolista del Centro Italia, seguito da Carlo Casini, Sergio Ermini, Gerardo Gabibbo, Alberto Michelini, Giovanni Starita, Bruno Lazzaro, Rodolfo Giampaoli, Anna Maria Franco Lini

SEGUE A PAG. 4

Il bimotore era decollato da Stoccolma

Aerotaxi precipita in Svezia nell'atterraggio - Sedici morti

I quattordici passeggeri tutti membri del Parlamento - Il velivolo s'è schiantato nei pressi delle piste dell'aeroporto di Oskarshamn, prendendo fuoco - Inspiegabili le cause della sciagura Il tempo era bello e non c'erano state comunicazioni di avarie

STOCCOLMA — Grave sciagura nella Svezia meridionale, ieri, dove un aerotaxi con sedici persone s'è schiantato durante la fase d'atterraggio. Sul velivolo viaggiavano quattordici uomini politici svedesi, tutti membri del Parla-

mento. Nessuno è sopravvissuto.

La disgrazia è avvenuta all'aeroporto di Oskarshamn e le cause non sono ancora note. Il velivolo è un bimotore Beechcraft 99, decollato da Stoccolma. Il viaggio si era svolto in

modo regolare e, a quanto pare, non c'erano state comunicazioni via radio che ipotizzassero avarie.

Lo schianto è avvenuto mentre il bimotore si stava preparando alla fase di atterraggio: pochi istanti e l'aerotaxi ha cominciato a

sbandare, a perdere quota in modo anomalo, schiantandosi infine nei pressi della pista.

Le fiamme hanno subito avvolto l'aereo, mentre allo scalo è scattata l'emergenza: il personale di soccorso e i vigili del fuoco hanno dovuto faticare per domare le fiamme. Ormai, purtroppo, non c'era più niente da fare.

Inspiegabili, come detto, almeno per ora, le cause della sciagura. Il tempo, fanno notare i tecnici, era sereno e non vi erano state comunicazioni fra il pilota e la torre di controllo circa inconvenienti durante il volo.

Le agenzie di stampa svedesi non hanno diffuso l'elenco completo delle vittime, probabilmente perché non tutte sono state identificate. Con ogni probabilità gli uomini politici stavano compiendo un viaggio di lavoro.

Solo di alcuni sono stati resi noti i nomi: il socialdemocratico John-Olle Persson, personaggio in vista del suo partito a Stoccolma e presidente della commissione parlamentare; la deputata Anna Wöhlén-Andersson, del partito del centro; Anders Andersson, conservatore; Claus Rensfeldt e Hans Rosengreen, socialdemocratici.

Un dramma che dura da 15 anni



Un gruppo di profughi vietnamiti su un battello appena giunto nel porto di Hong Kong. Quello dei boat-people, i viet che fuggono dal loro Paese, è un dramma che dura ormai da quindici anni. Una tragedia, oggi, dimenticata dal mondo occidentale, proprio mentre si intensificano gli attacchi dei pirati contro queste piccole imbarcazioni stracolme di bambini, donne e anziani. Un tragico destino, reso ancora più crudele dalla decisione dei Paesi del Sud-Est asiatico di respingere la nuova ondata di profughi. (Telefono a colori A.P. a L'ECO DI BERGAMO)

Missini a Bolzano avanzano ancora

L'Msi tocca il 27 per cento e guadagna 2 seggi - Seguono la Svp con 10 seggi e la Dc con 8 (ne aveva 9) - 1 Verdi da 4 a 6 seggi, il Pci ne perde 2 e i socialisti uno - De Mita: è un voto di protesta - Replica Fini: da quattro anni siamo in crescita

Nostro servizio

ROMA — (Aga) «Non è un test significativo», ha detto Ciriaco De Mita, commentando i risultati delle elezioni comunali di Bolzano. Il presidente del Consiglio, a Montecitorio per il dibattito sulla mozione di sfiducia comunista al suo governo ha giudicato il test falsato dal voto di protesta, che ha favorito ancora una volta la lista della destra missiniana.

Intuitivamente i giornalisti hanno cercato di carpire una valutazione relativa alle altre forze politiche. Si è limitato a dire, a chi gli faceva notare che il Pci appare in crescita, rispetto alle elezioni più recenti, le regionali dell'88, che i comunisti «prendono come riferimento i dati più convenienti per loro».

E, con appena un velo d'ironia, mentre guardava un'agenzia con i risultati definitivi, ha commentato positivamente «l'avanzata dei socialdemocratici». Nulla sui socialisti, né sulla Dc.

Ma le dichiarazioni del presidente del Consiglio rendono bene l'opinione prevalente dei politici romani. Il test di Bolzano non può essere omologato a un test elettorale nazionale, come forse non lo può essere neppure quello delle imminenti regionali sarde. La costante crescita del consenso alla lista della fiamma tricolore non può che essere considerata come il frutto di una esasperata contrapposizione tra gli elettori di lingua italiana e quelli di lingua tedesca.

E nella città di Bolzano, circondata da un hinterland dove i secondi predominano sui primi e dove esiste una indubbia tensione, favorita dai privilegi dei cittadini di lingua tedesca, la vittoria del Msi, il suo consolidamento, era prevedibile.

Così come va valutato come un rifiuto a un'identificazione in una o nell'altra delle due etnie da parte degli elettori più giovani l'altrettanto notevole incremento dei verdi.

L'Msi ha preso 19.652 voti (27,1 per cento) e 13 seggi (ne aveva 11); la Svp 14.159 voti (19,5 per cento) e 10 seggi come nelle precedenti comunali; la Dc 12.374 voti (17 per cento) e 8 seggi (ne aveva 9); i Verdi sal-

gono al 12,1% e a 6 seggi da 4; il Pci l'8,4% e 4 seggi (ne perde 2 rispetto ai precedenti 6); il Psi il 7,4% e 4 seggi (ne aveva 5). Il Pri perde un seggio, da 2 a uno; Pensionati, Pli, Psdi conservano un seggio ciascuno. Dp, Ladins e Pdp hanno preso poche centinaia di voti.

Trionfanti, ovviamente, i missini. Il segretario del Msi, dopo una dichiarazione ufficiale che definisce il suo partito, a Bolzano, «il partito di raccolta dei cittadini di lingua italiana», ha replicato anche a De Mita.

«Quello dato al Msi — ha detto Fini — non può essere banalmente liquidato come un voto di protesta. Un voto che per quattro anni si ripete e in crescendo non può essere un voto di protesta. Piaccia o non piaccia a De Mita si tratta di un voto di adesione motivata a una linea ragionata, responsabile, equilibrata. Che poi De Mita si consoli con la presunta avanzata dei socialdemocratici è la spiegazione di tutto questo suo sforzarsi di non vedere la realtà».

Anche i Verdi esprimono la loro soddisfazione.

Neri Paoloni

Nuovo avvertimento di Washington, appoggiata da Londra

Senza missili corti, in Germania gli USA ritirerebbero le truppe

Kohl getta acqua sul fuoco, ma la posizione tedesca è incoraggiata da Mosca - La Thatcher: «Boicottare eventuali negoziati fra Nato e Patto di Varsavia» - Baker oggi al Cremlino

Nostro servizio

WASHINGTON — (Aga) Riparte il dialogo russo-americano. Dopo la lunga pausa di riflessione che si è imposta il presidente Bush all'indomani del suo insediamento alla Casa Bianca, le due superpotenze affrontano di nuovo i principali temi del disarmo.

E il compito di riannodare il discorso è affidato al nuovo segretario di Stato, James Baker, partito ieri alla volta di Mosca. Baker farà una tappa intermedia ad Helsinki e si trasferirà nella capitale sovietica, dove il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Kozyrev, è previsto che lo accolga con Shevardnadze e con Gorbaciov e si ritiene che Baker avrà nella valigia una proposta concreta: la data per la ripresa dei negoziati Start sulla riduzione degli armamenti strategici, sospesi la scorsa estate. La trattativa riprenderà a fine giugno per preparare un summit Bush-Gorbaciov in autunno.

Nessuno spiraglio viene invece offerto da Washington circa la possibilità dell'avvio

di una trattativa sulle armi nucleari a corto raggio. Alla vigilia dei colloqui moscoviti, le autorità sovietiche mostrano un evidente nervosismo e cercano di alimentare la tensione tra i Paesi Nato sulla questione dei mini-missili. «Se l'Alleanza Atlantica darà il via al Piano di modernizzazione delle armi tattiche in Europa, la tensione crescerà inevitabilmente e una decisione del genere non potrebbe che influire sui negoziati di Vienna per le armi convenzionali», dato che «i Paesi del Patto di Varsavia non potranno restare indifferenti», scrive la Pravda.

E di rincalzo c'è il ministro degli Esteri Shevardnadze, il quale ha dichiarato — in un'intervista — che «la politica estera dell'amministrazione Bush si trova in uno stato di confusione». In particolare, il ministro russo non ha gradito le affermazioni del capo del Pentagono, Cheney, secondo cui sarebbe pericoloso abbassare la guardia nei confronti dell'Urss «poiché la perestroj-

ka di Gorbaciov è destinata al fallimento».

Si tratta di un'affermazione poco seria, ha osservato Shevardnadze, il quale invece ha sottolineato che «esistono le condizioni per raggiungere nuovi traguardi nel bando delle armi chimiche, negli armamenti convenzionali, negli armamenti strategici e in quelle a corto raggio». Dunque, Shevardnadze sembra volere incoraggiare la posizione del cancelliere tedesco Kohl per l'apertura di un negoziato sui «Lance». Ma i contrasti in seno alla Nato sono lungi dall'essere risolti.

Ieri l'autorevole presidente della Commissione Forze armate della Camera Usa, Les Aspin, ha lanciato un nuovo avvertimento alla Germania ribadendo che l'America potrebbe ritirare le proprie truppe dal territorio tedesco se la Nato dovrà rinunciare agli euromissili nucleari a corto raggio.

A Bonn, il cancelliere Kohl ha cercato di gettare acqua sul fuoco esprimendo fiducia nel-

Due pagine a colori sulla goleada dell'Atalanta

IN CRONACA

Il cuore di un lecchese a impiegato di Morengo

99 mila a Bergamo voteranno europee

Rapina alle Poste di Sotto il Monte

Brembate prepara il centenario del pluridecorato don Todeschini

Numero uno degli scacchi in Italia un casnighese

Due giorni di convegno traumatologi ospedalieri

Paolo Bellucci
SEGUE A PAG. 4

Domani senza giornali

A causa dello sciopero generale proclamato dalle tre Confederazioni sindacali, domani, mercoledì, non usciranno i giornali. L'eco di Bergamo tornerà regolarmente in edicola con gli altri giornali giovedì mattina.